

Il dovere di riformare l'Italia



Sciopero generale, indetto dalla Cgil, per il prossimo 5 dicembre. Sono state tante le manifestazioni che hanno caratterizzato questi ultimi mesi. Dal milione di persone in piazza il 25 ottobre a Roma, alle 500mila del pubblico impiego, alla Fiom il 14 novembre a Milano, oltre alla grande mobilitazione del 5 novembre dei pensionati a Milano, Roma e Palermo. Tema al centro della protesta il lavoro e la mancanza di una seria politica che ridia slancio all'Italia

A pagina 3

C'eravamo anche noi

Il racconto di chi ha partecipato

a cura di Mariella Rubinelli, Lega di Rosate e Mario G. Bertoni, Lega di Turbigo*

Venerdì 24 ottobre, ore dieci, si parte da Abbiategrasso col pullman proveniente da Legnano e Magenta, uno dei sei organizzati dalla Cgil di zona e uno dei duecento della Lombardia (oltre al treno speciale). Il nostro è dello Spi Ticino-Olona. Meta? La manifestazione nazionale a Roma, organizzata dalla Cgil. Tanti le compagne e i compagni; un grande piacere incontrarsi e stare insieme. Domani vogliamo fare arrivare al governo e a Renzi il messaggio: al sindacato che ci rappresenta devono rispetto, attenzione e ascolto. Siamo in tanti, in una tersa giornata ventosa. A Roma, in una viuzza appartata tra l'Aurelia Antica e via Bravetta, alloggiamo nell'accogliente Oasi di San Giuseppe, un ex convento di suore riconvertito in albergo. Mattino del sabato, sveglia alle sette e colazione, poi in

pullman alla metropolitana. Scendiamo a piazza della Repubblica, punto di ritrovo e partenza di uno dei due cortei. Risaliamo velocemente la fila già avviata per raggiungere la testa al corteo; verso le dieci siamo in piazza San Giovanni, già ingolfata di persone, bandiere ed entu-

siasmo. Il nostro gruppo, in sosta sull'angolo all'ingresso nella piazza da via Emanuele Filiberto, assiste al continuo affluire di una marea di nuovi gruppi sopravvenuti: veneti, piemontesi, toscani (sempre beffardi, con la scritta sul pettorale "maledetti toscani"), campani e calabresi

e siciliani. Sul palco, in attesa del comizio della segretaria Cgil di Susanna Camusso, ragazzi molto bravi animano la mattinata con canti e musica; tanti gli interventi, soprattutto di giovani che raccontano la loro esperienza di lavoro con contratti più o meno precari, incappati in situazioni veramente allucinanti.

Tema della manifestazione e parola d'ordine è **Lavoro, dignità, uguaglianza**, negata dalle oltre quaranta tipologie di assunzioni a tempo. Non è solo protesta, come ha detto Renzi e si continuerà a ripetere da quelli della Leopolda, ma è soprattutto proposta.

La piazza è strapiena e i cortei non riescono più ad entrare. Siamo felici di questa moltitudine che ha sentito il dovere e si gode il piacere di esserci, non senza fatica.

(Continua a pagina 8)



Numero 6
Dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**In festa
per il tesseramento**

A pagina 2

**Dove sta andando
il diritto
alla salute?**

A pagina 2

**Disabili gravissimi
in arrivo
33 milioni di euro**

A pagina 4

**Ti stanno tagliando
i diritti!**

A pagina 5

**Diamo un asilo
alla speranza
è una realtà**

A pagina 6

**Le Olimpiadi
dell'amicizia**

A pagina 7

**Negoziazione
sociale
e formazioni**

A pagina 7

**Con lo sguardo
al futuro**

A pagina 7

**Buon Natale
e sereno 2015
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi**

In festa per il tesseramento

Piero Antonio Alemanni – Segretario generale Spi Cgil Ticino Olona

Un momento di ringraziamento per tutti coloro che si dedicano ai pensionati e un'occasione di riflessione sull'attività dello Spi-Cgil. Lo scorso ottobre, ad Ossona, si è svolta la festa del tesseramento del sindacato, terminata con la premiazione di tutti i segretari di lega del Ticino Olona. Sul tavolo diversi argomenti, ben eviscerati dagli illustri ospiti presenti: **Maurizio Stampini**, segretario generale del Ticino Olona, **Stefano Landini**, segretario generale dello Spi Lombardia e **Carla Cantone**, segretario generale nazionale Spi.

Al centro della discussione, la scottante realtà. La crisi da troppi anni penalizza e mette in ginocchio il nostro paese, lasciando macerie un po' ovunque. Di contro, la politica stenta a dare risposte adeguate e non riesce a mettere in campo progetti appropriati per creare occupazione. Basta guardare i numeri, e l'analisi diventa impietosa. Come ha ben espresso Landini, "è paradossale che, con la disoccupazione giovanile che galoppa al 40-50%, insieme a quella generale che ormai tocca il 13% della popolazione, ci si azzuffi sulla libertà di licenziare (v. art. 18), invece che impegnarsi tutti insieme ad un progetto paese, magari partendo dal piano del lavoro della Cgil, con l'obiettivo di assumere e di come evitare che molti dei nostri figli e nipoti vadano all'estero a trovare lavoro". Mancano risorse per investimenti (pubblici e privati), che aiutino lo sviluppo e rilancino la crescita, mentre c'è

un solo modo per uscire da questa spirale di paura: riportare il lavoro in cima ad ogni agenda politica. In relazione ai grandi mutamenti che stanno avvenendo nella società, dobbiamo sentire l'esigenza di avviare una riflessione politica e mettere in campo nuove proposte. Diventa per noi fondamentale interpretare il passato guardando al futuro in modo nuovo. Il mondo del lavoro è cambiato, la globalizzazione ha modificato il modo di produrre e soprattutto i luoghi dove è più conveniente costruire le fabbriche. Sul nostro territorio non esistono più grandi insediamenti industriali, la filiera produttiva ha profondamente modificato modelli di sviluppo e di crescita, le continue ristrutturazioni e un precariato molto diffuso hanno cambiato il mondo delle attività. Il sindacato con questo deve fare i conti: seguire mille lavoratori sparsi sul territorio non è come seguire mille dipendenti in una sola fabbrica, se poi la finanziaria 2015 porterà ancora a tagli ai patronati, la situazione diventerà insostenibile.



stenibile. "Troppe aziende del territorio sono costrette a chiudere o a ridurre i dipendenti per carenza di lavoro – ha ricordato Stampini –. Nel nostro territorio, al 2013, ci sono 467.888 abitanti suddivisi in 50 Comuni, con una media di 9.360 abitanti per Comune. Al censimento del 2011, vi erano 36.372 unità produttive (artigiani, commercio, industrie, costruzioni...), che occupavano 139.065 addetti, con una media di 3,8 addetti per unità. La Cgil è presente sul territorio



con 5 Camere del Lavoro, le leghe dello Spi sono 16 e nel 2013 gli iscritti erano 36mila". "Sul fisco chiediamo di rivedere l'attuale sistema di rivalutazione delle pensioni, con meccanismi che tutelino maggiormente il potere di acquisto dei pensionati – ha continuato Carla Cantone –. Chiediamo inoltre un diverso tipo di tassazione sulle pensioni, perché in Italia le tasse sono molto più alte che nei paesi europei. Sul lavoro, il vero problema non è l'articolo 18, ma l'assenza di un pro-



getto del governo, che metta in campo investimenti pubblici e privati, che sblocchi i soldi che molti Comuni hanno vincolati dal patto di stabilità, che investa in infrastrutture, in ricerca, in scuola. Nelle regole e nei diritti del lavoro, chiediamo di ridurre la precarietà, e di estendere i diritti a tutto il mondo del lavoro, diciamo che il contratto a tutele crescenti a tempo indeterminato ha un senso, se si cancellano le troppe forme di lavoro precario".

Un contesto complesso, in cui la proposta del Piano del Lavoro della Cgil, che assegna alla negoziazione sociale un ruolo fondamentale, è importante, perché salute, servizi e potere d'acquisto delle pensioni e dei salari si difendono anche attraverso una buona negoziazione che aiuti ad allargare la sfera di chi utilizza i servizi sociali e migliora le condizioni di vita delle famiglie. Il tutto impegnandoci sempre a favore del tesseramento allo Spi e quindi, ben radicati sul territorio, del potenziamento dell'offerta di servizi e tutele alle persone. Per andare incontro alle esigenze di uomini e donne che cercano una risposta ai problemi che incontrano nell'attività lavorativa, nei rapporti con il fisco, in campo previdenziale, nella tutela della salute o nell'accesso ai servizi sociali alla persona. È giusto difendere la nostra storia e le nostre conquiste ma dobbiamo provare a cercare altre strade e nuove idee per dare una prospettiva positiva al nostro paese. ■

Dove sta andando il diritto alla salute?

Gianfranco Bedinelli – Federconsumatori Legnano

L'associazione dei consumatori ha presentato il rapporto Pit Salute "Sanità in cerca di cura", frutto di oltre 24 mila segnalazioni arrivate nel 2013, dal quale emerge che le difficoltà economiche, i costi crescenti dei servizi sanitari e le difficoltà di accesso, spingono i cittadini a rinunciare alle cure e a sacrificare la propria salute. Non voglio pensare cosa sarà quando il governo farà scattare la legge finanziaria, nella quale prevede che le regioni facciano risparmi per ben 4 miliardi di euro. Dove credete saranno recu-

perati? Gli unici risparmi potranno essere fatti, a detta degli amministratori, solo principalmente su sanità, trasporti e scuola. Chi ne pagherà le conseguenze saranno sempre i pensionati e i lavoratori. Già oggi, fra i problemi segnalati dai cittadini nel documento presentato, emergono le difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie, a causa delle liste di attesa, del peso dei ticket e di un'intera insostenibile. Il dato principale è il boom delle segnalazioni sui prezzi dei ticket, il fattore che più di altri sembra allonta-

nare i cittadini dalle cure e dalla sanità pubblica. Le liste di attesa dicono che, per una mammografia bisogna aspettare ben 14 mesi, mentre serve un anno di attesa per fare una Moc e Tac, servono 9 mesi per una risonanza magnetica, mentre per una ecografia l'attesa è di 8 mesi! Ecco la rosea prospettiva che si trovano davanti i "pazienti sanitari"! Dopo il restringimento del welfare pubblico, anche il welfare privato familiare comincia a mostrare segni di cedimento. Tra il 2007 e il 2013 la spesa sanitaria pubblica è rimasta praticamen-

te invariata, a causa della stretta sui conti pubblici, mentre le famiglie si sono trovate a dover far fronte ad un aumento esponenziale di costi. Si calcola che in media, ogni anno una famiglia paga 650 euro per farmaci necessari e non rimborsati e 901 euro per i parafarmaci. La Federconsumatori con le associazioni dei consumatori, concordano quanto espresso dal coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato di cittadinanza, quando sostiene: "Dobbiamo ridurre i ticket, scongiurare nuovi tagli al Fondo Sanitario Nazionale e

governare seriamente i tempi di attesa di tutte le prestazioni sanitarie, e non solo di alcune come accade ora, mettere nero su bianco un nuovo Piano di Governo dei tempi di attesa, fermo al 2012. E ancora, affrontare l'affanno che ospedali e servizi territoriali stanno vivendo: per questo accanto agli standard ospedalieri, è necessario procedere subito con quelli di personale e definire gli standard nazionali dell'assistenza territoriale, non previsti neanche dal recente Patto per la Salute". ■

Il dovere di riformare l'Italia

L'autunno caldo di lavoratori, giovani e pensionati

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Rivalutare le pensioni per non condannare i pensionati a un progressivo, inesorabile impoverimento ingiusto perché dopo 40 anni di contributi le nostre pensioni non sono un regalo di nessuno.

Estendere gli 80 euro perché senza equità non c'è giustizia sociale e senza giustizia sociale la storiella dello stare sulla stessa barca – omettendo il piccolo particolare che un conto è viaggiare nel salone delle feste e un altro è stare in una cabina senza oblò o peggio in sala macchine – non regge. Stesso viaggio, ma niente a che vedere nel paragone su chi rema e chi gozzoviglia facendosi trasportare.

In un paese dove la ricchezza privata raggiunge l'apice in Europa, sarebbe un atto di equità (se no i soldi dove li prendiamo?) introdurre una tassa sui grandi patrimoni e come atto minimo, una no tax area che salvaguardi coloro che non hanno più gli occhi nemmeno per piangere. Rimane poi il tema dell'invecchiamento della popolazione. Un tema scomodo, che si fa fatica a mettere in agenda, ma che pone la questione nodale sulla quale misurare uno stato sociale che non derubrichi il fatto che uno stato moderno lo si misura anche da come si tengono in considerazione gli anziani. Dentro questo tema c'è la grande questione della non autosufficienza, che non è il tema dei vecchi. Si pensi al costo delle rette delle Rsa, ormai iperbolico, all'incidenza che ha sulle condizioni economiche delle famiglie e allo scombussolamento che una famiglia deve affrontare nel tirarsi su le maniche (se non lo fa nessun altro) per ge-



Carla Cantone con Stefano Landini in piazza a Roma il 25 ottobre scorso

stire un proprio caro privo di autonomia.

Tutti questi temi in Lombardia li mettiamo sul tavolo, cercando soluzioni nel confronto negoziale con la Regione, costruendo attenzione allo stato sociale nel territorio.

Ben 360 accordi non sono poca cosa, sono il frutto del costante lavoro unitario del sindacato dei pensionati e del nostro protagonismo sui temi fondamentali della negoziazione sociale.

Questa nostra manifestazione non è un esperimento in provetta, qui c'è quella felice anomalia italiana che attrae sempre più i nostri coetanei in Europa, anomalia costituita proprio dai sindacati dei pensionati. Qui c'è metà del sindacato confederale e, a volte, mi domando se non ci sia, da parte delle rispettive confederazioni, una sottovalutazione del nostro ruolo. Qui c'è anche un pezzo di gruppo dirigente, di attivisti che la storia degli ultimi quarant'anni non la devono leggere sui libri, ci sono molti protagonisti di lotte e conquiste che hanno cambiato in meglio questo paese. Molti di noi sono stati in prima fila durante una stagione importante, a cui mi voglio riferire, non per una senile nostalgia, ma per sottolineare che quel sindacato, che a metà degli anni '70 era lì a un passo dall'unità organica, non smarrisce la memoria del fatto che

tamento del suo perimetro politico, fino a mettere in discussione la nostra rappresentatività.

Siamo preoccupati di colmare il divario obiettivi/risultati, ciò rappresenta un banco di prova ineludibile per un sindacato.

Pesante è l'incidenza della più grave crisi che abbiamo attraversato, dentro questa crisi non ha retto il gioco di contenimento dei corpi sociali intermedi. Il mito della decisione e della rapidità non può offuscare il merito delle scelte che si fanno. E le scelte sbagliate non diventano giuste solo perché "decido io" e lo faccio in quattro e quattr'otto.

za il consenso si riduce a tecnica e a espediente per il comando.

Questo è lo spazio politico per il sindacato confederale e oggi noi, con queste nostre manifestazioni, vogliamo riaprire uno spazio senza vergognarci di fare il nostro mestiere.

Non è la prima volta che ci dobbiamo far carico del paese, non abbiamo scorciatoie. Dobbiamo ottenere risultati per cancellare disuguaglianze immorali, coi salari e le pensioni più basse e le rendite più oscure. Aiutare il lavoro, chi lo cerca e chi il lavoro lo crea, farli incontrare. Questo deve essere il nostro impegno. Noi qui in questa importante parte d'Italia, mettiamo in campo il nostro capitale umano, l'unità dei sindacati dei



5 novembre all'interno del teatro Nuovo, oltre a centinaia di pensionati, anche i giovani

proprio l'unità del sindacato, senza la quale non c'è unità dei lavoratori, non è una variabile indipendente dai risultati che si ottengono.

Ecco allora, qui cambiamo verso. C'è un senso di responsabilità collettiva. Oggi noi facciamo uscire l'unità dai tatticismi che sbiadiscono la necessità, proprio quando tutto si spezzetta, proprio quando chi governa cerca il nemico quotidiano, proprio quando la crisi induce nella rassegnazione, e spesso nella disperazione, lavoratori e pensionati. Mentre tanti ragazzi e ragazze abdicano andando altrove a costruire il loro futuro.

Proprio adesso, se non ora quando, ci vuole un impegno verso quel monito, tanto caro a Bruno Trentin: "Uniti si vince". Riattualizzare ciò è urgente, non si può far finta di non vedere che è in gioco il ruolo del sindacato, lo svuo-

Ecco allora il merito. Le nostre proposte per ricollocare il sindacato e smontare l'idea che ha pervaso l'immaginario collettivo: il sindacato come ostacolo. Dobbiamo uscire e alla svelta da questa strettoia.

Siamo noi che chiediamo di riformare questo paese accartocciato su se stesso. È per questo che le riforme non possono apparire come una minaccia.

E poi c'è la direzione di marcia: dove si vuole andare?

E la strada che si sceglie è il tutto.

E lo dobbiamo fare non abbassando mai la guardia su una nuova etica pubblica, senza la quale non ci sarà ripristino di credibilità tra governanti e governati.

Il conflitto indirizzato verso le proposte è il sale della democrazia.

Le riforme, se trovano il consenso dal basso, sono vere, mentre la politica sen-

pensionati. Questa unità non toglie nulla alle nostre rispettive, orgogliose, appartenenze. Pierre Carniti, Luciano Lama, Antonio Pizzinato, Giorgio Benvenuto sono stati grandi dirigenti delle rispettive organizzazioni, senza con ciò smettere mai di scommettere sull'unità.

Nonostante le nostre carte d'identità, noi ci sentiamo parte determinante del sindacalismo italiano e vogliamo vivere i nostri anni continuando a essere curiosi della vita, non siamo arrugginiti e, quindi, non siamo rottamabili!

Ci sono idee che non invecchiano mai: **uguaglianza** e **dignità** sono tra queste.

Servono il pragmatismo, il realismo ma serve anche legare ciò alla nostra storia. Abbiamo percorso tanta strada e, state sereni, ne vogliamo percorrere ancora un pezzo importante! ■



5 novembre piazza San Babila

Oltre 33 milioni di euro per i disabili gravissimi

Il sindacato firma un accordo con la Regione

Cgil, Cisl e Uil insieme a Spi, Fnp e Uilp hanno sottoscritto un nuovo accordo con l'assessorato alla Famiglia che permetterà di dare aiuti concreti alle persone **con disabilità gravissima in dipendenza vitale**.

Una volta recepito l'accordo con delibera, le risorse verranno erogate attraverso le Asl a cui dovrà essere fatta apposita domanda e solo dopo aver avuto la certificazione, rilasciata dall'apposita commissione Asl, che riconosce lo stato di salute. Le risorse ammontano complessivamente a 33.271.300 euro.

I pazienti, a cui sia stata certificata la situazione di grave o gravissima disabilità in dipendenza vitale secondo i criteri stabiliti dal ministero della Salute, avranno diritto

a un assegno mensile di 1000 euro della durata di un anno. Sono interessati:

- persone affette da malattie del motoneurone in stato vegetativo a prescindere dall'età, per esempio i malati di Sla;
- persone con età inferiore a 65 anni se affette da altre patologie;
- persone con più di 65 anni se affette da altre patologie, ma con già attiva una misura di aiuto.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali la Regione ha esteso il beneficio dell'assegno dei 1000 euro anche alle persone con più di 65 anni affette da altre patologie comunque in dipendenza vitale, ne ha però limitato l'applicazione in via prudenziale per non creare false aspettative a tutti coloro che non hanno ancora compiuto 70

anni, in questo caso la valutazione verrà sempre fatta dall'Asl territorialmente competente, ma l'erogazione sarà a carico dei comuni che riceveranno risorse adeguate. Ai pazienti in dipendenza vitale con disabilità grave e gravissima se minori spetta, inoltre, un assegno mensile di 500 euro e se in Adi con la misura prevista di un buono di 360 euro.

I pazienti potranno fare domanda per ottenere aiuti anche dai Comuni una volta definiti i criteri di accesso delle deliberazioni 740 (ma per la misura B2) e per le misure previste nella delibera 856.

Se avete bisogno di maggiori informazioni e chiarimenti potrete venire agli sportelli sociali per la non autosufficienza dello Spi. ■

Studio, lavoro e solidarietà

Parte il progetto Spi



Giovani e pensionati: per lo Spi non è un rapporto che passa solo attraverso la trasmissione della memoria. Lo dimostra il progetto che Spi Lombardia e Cremona stanno mettendo a punto con **Obiettivo Lavoro**, agenzia privata di collocamento, **cooperativa Il gabbiano** e l'**Istituto tecnico Luigi Einaudi di Cremona**. Interessate saranno due quinte a indirizzo socio-sanitario.

"Sia Obiettivo lavoro che la cooperativa - commenta **Claudio Dossi, segretario regionale Spi** - sono entusiaste di questo progetto così come lo siamo noi perché, per la prima volta, cercheremo di far incontrare domanda e offerta di lavoro, i ragazzi infatti avranno la possibilità di confrontarsi con chi, al termine del loro percorso di studio, potrebbe essere il referente per l'entrata nel mondo del lavoro".

Il progetto si svolge nell'arco scolastico 2014-2015 e prevede visite presso le residenze sanitarie come presso le case della salute già operanti in Emilia Romagna, l'obiettivo è quello di analizzare gli aspetti legati alle professionalità che gravitano attorno al mondo della non autosufficienza e al socio-sanitario più in generale, non ci si limiterà alla residenzialità ma ci saranno anche momenti di approfondimento sull'assistenza domiciliare e il mondo delle badanti. "Cercheremo, inoltre, di collocare questo progetto - continua Dossi - nell'ambito degli orientamenti previsti dal recente accordo con la Regione Lombardia sul futuro del sistema socio-sanitario. Vorremmo, così far conoscere ai ragazzi il contesto entro cui opereranno, che sarà caratterizzato dal crescente invecchiamento della popolazione. Stiamo anche valutando con Cgil Lombardia l'opportunità di un intreccio con le risorse di Garanzia giovani, il progetto regionale di inserimento nel mondo del lavoro." ■

Come procedere

Il familiare di un paziente grave o gravissimo in dipendenza vitale assistito a domicilio deve:

- presentare una domanda alla mia Asl di competenza indicando la misura B1 della delibera 740 del 2013
- attendere la chiamata per la visita della commissione Asl, se il paziente non è trasportabile si farà a domicilio

Se si riceve parere positivo ci sarà l'erogazione del buono di 1000 euro integrato con ulteriori 500 euro se la persona è un minore oppure di 360 euro se è maggiorenne e assistito in Adi.

Se si ha un parente con le stesse condizioni di dipendenza vitale ma con patologie diverse dal motoneurone o stato vegetativo e con età superiore ai 65 anni, si deve sempre presentare una domanda all'Asl di riferimento, ma l'erogazione avverrà a carico del Comune di residenza.

Le nostre Convenzioni per l'anno 2014



 Fitness	 Assistenza stradale	 Bricolage	 Fitness	 Abbigliamento	 Trattamenti odontoiatrici	 Ausili per malati e anziani
 Tempo libero	 Riparazioni auto	 Apparecchi ottici e acustici	 Ausili per malati e anziani	 Assistenza a malati e anziani	 Prodotti per l'igiene	 Formazione

Gli iscritti allo SPI CGIL Lombardia possono usufruire di sconti e agevolazioni presso queste aziende.

Per maggiori informazioni: www.spicgillombardia.it

Ti stanno tagliando i diritti! Firma anche tu

Contro la riduzione del finanziamento pubblico dei patronati

Con la legge di stabilità 2015, in discussione alla Camera, se venisse approvata nel testo varato dal Governo, **verrebbe di fatto impedito ai patronati di svolgere "un servizio di pubblica utilità"**. Verrebbe messo in discussione il funzionamento stesso dei Patronati e l'attività di tutela gratuita rivolta ai lavoratori, pensionati e giovani.

All'art. 26 comma 10 è prevista infatti la riduzione del fondo patronati di 150 milioni (-35%), oggi pari a 430 milioni e costituito presso il ministero del Lavoro.

Si ricorda che negli anni dal 2011 al 2013 con la legge di stabilità del 2010, il finanziamento pubblico era già stato ridotto di 30 milioni per ogni anno.

Il taglio è ottenuto riducendo, dal 2014, l'aliquota di finanziamento (prelevata dal monte contributi dei lavoratori dipendenti) dallo 0,226 per cento allo 0,148 per cento.

Siamo di fronte a un ennesimo attacco al welfare, ai diritti dei cittadini, al senso più profondo della tutela gratuita. **Il governo si appropria di soldi non suoi perché il Fondo patronati è alimentato**

dai contributi previdenziali dei 21 milioni di lavoratori messi a disposizione di un servizio gratuito per 50 milioni di persone.

Se l'articolo 26 della legge di stabilità dovesse essere approvato così come è scritto ora, avrebbe un effetto devastante in primo luogo sui cittadini buttati in balia di un mercato selvaggio e di faccendieri senza scrupoli.

La riduzione strutturale al Fondo patronati previsto dalla legge di stabilità non costituisce un risparmio per le casse dello Stato e mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra Costituzione. A conti fatti, se lo Stato volesse mantenere lo stesso livello di assistenza garantito oggi dai patronati, dovrebbe spendere molti più soldi di quanti ne sottrae al Fondo.

A fronte di un fondo di 430 milioni annui, si calcola infatti che il risparmio per gli enti di previdenza in termini di razionalizzazione delle attività e semplificazione dei servizi supera i 630 milioni, cui si aggiungono i risparmi derivanti al sistema delle Prefetture e delle Questure

per cui i patronati raccolgono e istruiscono grandissima parte delle pratiche inerenti il diritto di soggiorno.

Sono oltre cento le prestazioni sociali e previdenziali per le quali il patronato assiste **gratuitamente** il cittadino, dalla presentazione della domanda al suo esito positivo.

Il rimborso pubblico copre soltanto circa il 30 % dell'attività complessivamente svolta, mentre per il restante 70% non è previsto alcun finanziamento, pur permanendo l'obbligo alla gratuità del servizio in capo ai patronati con conseguente costo di servizio a carico dell'organizzazione promotrice.

Inoltre, a seguito del processo di telematizzazione totale avviato dall'Inps, i patronati stanno gestendo un'affluenza straordinaria di cittadini che si sono rivolti a loro per avere assistenza.

L'Inps, che di fatto ha chiuso gli sportelli al pubblico, non ha tenuto nella giusta considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica che riguarda il 50-55% della popolazione italiana. Non è bastato fornire agli utenti un Pin

per mettere in condizione automaticamente milioni di persone di interloquire con l'Istituto previdenziale.

I Patronati stanno affrontando questo strutturale aumento di richieste di intervento senza avere nessun riconoscimento economico, ma anzi **hanno dovuto assumere molto personale, con conseguenti maggiori oneri a carico delle orga-**

nizzazioni promotrici.

Nel 2013 Inca, il patronato della Cgil, in Lombardia ha ottenuto da Inps e Inail a favore di cittadini lombardi oltre 400mila prestazioni tra previdenza, sostegno al reddito, ammortizzatori sociali, servizi ai migranti, tutela dei danni alla salute, con un servizio gratuito e accessibile a tutti i cittadini, lavoratori, pensionati, anche non iscritti alla Cgil. ■

Sottoscrivi la petizione per la tutela dei Patronati: firma anche tu!

Per l'abrogazione del comma 10 dell'art. 26 della legge di stabilità, sono state avviate una serie di iniziative politiche per sensibilizzare, sulle negative conseguenze del taglio, sia i parlamentari della nostra regione che i nostri utenti.

È stata avviata anche una raccolta di firme a sostegno di una petizione che si può firmare rivolgendosi alle sedi del nostro patronato Inca presso tutte le strutture di Camera del Lavoro Territoriale oppure presso le sedi Spi della Lombardia.

La petizione si può anche firmare on-line collegandosi al sito **www.inca.it**, cliccando sul link della home page **"ti stanno tagliando i diritti-firma subito la petizione"**.

Pensioni e costo della vita

La perequazione automatica – o rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici – è un aumento applicato annualmente dall'Inps a tutte le pensioni, sia private che del settore pubblico, per adeguarne l'importo agli aumenti del costo della vita (inflazione) al fine di consentire al pensionato di conservare il potere di acquisto goduto durante la condizione attiva. Il valore assunto come riferimento è l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Come funziona

Alla fine di ogni anno, in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat, con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, viene stabilita la variazione previsionale, stimata in via provvisoria, ed espressa in percentuale, da applicarsi per l'anno in corso sull'importo della pensione mensile. Viene contestualmente determinata an-

che la percentuale di variazione definitiva, da applicare per l'anno precedente, in sostituzione di quella previsionale.

La differenza tra la variazione previsionale e quella definitiva comporta un conguaglio, da applicare alle pensioni, che può essere:

- positivo, se la variazione definitiva è stata superiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene corrisposta al pensionato in aggiunta alla pensione;
- negativo, se variazione definitiva è stata inferiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene sottratta dall'importo della pensione percepita dal pensionato, in un'unica rata, per le pensioni Inpdap o in due rate, per quelle Inps.

L'adeguamento delle pensioni, con la variazione definitiva per l'anno appena trascorso e con la variazione previsionale per l'anno nuovo produce effetto dal 1°

gennaio di ogni anno.

Quindi la pensione di gennaio subisce un aumento, rispetto a quanto è stato stimato, in via previsionale, per quell'anno, ma anche il conguaglio, negativo o positivo, determinato dalla variazione definitiva.

La perequazione automatica dal 2012 al 2016

Nel 2014 è terminato il blocco dell'adeguamento al costo della vita stabilito dall'art. 24, comma 25 legge 214/2011 (la Monti-Fornero), con la quale fu stabilito che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione automatica spettasse soltanto alle pensioni di importo complessivo non superiore al triplo del trattamento minimo in vigore l'anno precedente.

Alla fine del blocco non è stato ripristinato il sistema precedente.

La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto misure che limitano l'efficacia della

perequazione per altri tre anni dal 2014 al 2016. In conseguenza di queste disposizioni, il sistema di rivalutazione differenziata per fasce di importo all'interno della stessa pensione viene accantonato per i prossimi tre anni.

Dal 2012 al 2016 il danno economico, al potere d'acquisto delle pensioni, è non solo evidente ma anche permanente.

Le nuove regole prevedono che l'aliquota di aumento, spettante a ogni pensione a seconda del gruppo in cui si colloca, venga applicata all'intero importo della pensione.

L'aumento nel 2104

Il valore previsionale di perequazione per il 2013, pari al 3%, è stato confermato nella stessa misura, pertanto, a gennaio 2014 non vi è stato alcun conguaglio.

Le pensioni sono state aumentate, sempre dal 1° gennaio 2014, con il valore pre-

visionale di perequazione pari all'1,2%, tuttavia l'indice dei prezzi degli ultimi tre mesi del 2013 ha avuto una dinamica inferiore, perciò il valore previsionale è stato ridotto all'1,1%.

E nel 2015?

Proviamo a fare delle previsioni. A gennaio 2015 ci sarà perciò sicuramente un conguaglio a debito a seguito dell'attribuzione di un importo previsionale maggiorato di 0,1 punto percentuale.

Dai dati Istat emerge che l'inflazione nel 2014 si attesterà probabilmente intorno allo 0,30%.

Questo significa che le pensioni, beneficeranno (se così si può dire) di un adeguamento più che misero.

Con l'incremento dello 0,30%, l'importo del trattamento minimo salirebbe da 500,88 a **502,38 euro al mese.** ■

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* pubblicheremo tutti i nuovi importi per il 2015.

Diamo *asilo* alla speranza è una realtà!

La struttura inaugurata lo scorso 18 ottobre a San Giovanni del Dosso

L'asilo di San Giovanni del Dosso è diventato una realtà. È stato, infatti, inaugurato lo scorso 18 ottobre con una bellissima e allegrissima cerimonia cui hanno partecipato genitori, bambini e anche i nonni. L'asilo è frutto della collaborazione tra Spi, alla raccolta fondi avevano aderito tutti i comprensori, e l'amministrazione comunale, un impegno voluto proprio per aiutare la popolazione duramente provata dal terremoto del 2012 nel segno di una collaborazione tra pen-



sionati e giovanissimi, con un vero e proprio sguardo rivolto al futuro. In occasione dell'inaugurazione dell'asilo il segretario generale dello Spi lombardo,

Stefano Landini, ha scritto una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi. "Può apparire strano che un sindacato pensionati si sia impegnato per dare una mano, nella ricostruzione, proprio per un asilo. Per lo Spi è continuare a essere se stessi. Infatti, ogni mattina

migliaia di attivisti del nostro sindacato nelle nostre sedi, aiutano le persone ad arabattarsi nei meandri della vita di tutti i giorni. (...) Oggi a San Giovanni del Dosso compiremo un bel gesto, un asilo è investire sul futuro. Gli abitanti di quel paese, colpiti nei loro affetti più cari, si sono dati da fare per ricostruire e per lo Spi è stato naturale essere con loro. Sono sicuro che oggi qui c'è l'Italia che piace a Lei. Ecco perché non mi capacito di questa situazione paradossale: Lei cerca alleati nell'Italia migliore, senza presunzione questa Italia trova nel sindacato una sua rappresentanza. Quando, come giustamente Lei fa, visita qualche azienda, si ritagli qualche minuto, venga in un sede Spi, ce ne sono in tantissimi comuni, la ospiteremo volentieri, conoscerà lo Spi e sarà difficile che se ne vada senza chiederci la tessera". ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio. Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il **17 gennaio**, con **Mattia Cigalini ed Enrico Zanisi Duo News generations**. I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti. *Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831.* ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2015

Vacanza lunga MARSA ALAM

SettemariClub Floriana Emerald Lagoon***** ALL INCLUSIVE

Dal 09/01 al 10/02
(special 32 notti)

Euro 1150*

Vacanza lunga DJERBA

Eden Village Djerba Mare
Dal 2 al 23 febbraio

Euro 880*

CROCIERA COSTA Tunisia, Baleari e Francia

Dal 15 al 22
marzo



Cabina interna
Euro 495*

Cabina esterna
Euro 595*

ROMA Speciale Week End in treno

Dal 13 al 15 marzo
Euro 190*

TOUR ISTANBUL

Dal 13 al 16 aprile
Euro 490*

ISCHIA Hotel San Lorenzo*****

Dal 22/02 al 08/03
Euro 630*

TOUR CINA Tra antico e moderno

Dal 21 al 30 aprile
Euro 1750*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

*Sogni un viaggio al mare in Italia
o all'estero, un tour in Europa
o nel mondo?*

**Chiamaci e ti aiuteremo
a trovare la soluzione migliore**

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Le Olimpiadi dell'amicizia

Massimo Simeoni - Presidente Anffas Abbiategrosso



A fine settembre si è svolta presso la sede **Anffas** di Strada per Cassinetta 27, la seconda edizione delle **Olimpiadi dell'Amicizia**. Veri protagonisti della giornata sono stati gli oltre 40 ragazzi e ragazze con disabilità intellettive e relazionali che si sono cimentati in diverse discipline sportive: dalla corsa sulla breve e lunga distanza, al lancio del peso e del vortex. Indipendentemente dalle diverse disabilità di ciascuno, tutti hanno avuto modo di partecipare, gareggiando con un impegno e insieme con una gioia che hanno colpito tutti i presenti, tra cui l'assessore allo Sport Emanuele Granziero, che ha rappresentato l'amministrazione comunale. La manifestazione ha visto coinvolte ben sei associazioni del territorio abbiatense e magentino, che operano nel campo della disabilità. Oltre ad Anffas Onlus di Abbiategrosso, che ha ospitato l'evento, erano presenti il Gruppo Andy, Heiros Onlus, La Quercia, Superhably e la AST Ticino Cuggiono. La giornata ha visto la collaborazione dello Spi Ticino Olona e la partecipazione delle associazioni Auser di Corbetta e di Abbiategrosso, insieme a numerosi volontari. Rispetto al 2013 è stato centrato l'obiettivo di allargare la rete delle associazioni presenti. La sfida per il prossimo anno sarà quella di portare l'evento al di fuori del contesto di una struttura per disabili, in uno spirito di sempre maggiore inclusione delle persone con disabilità nel tessuto sociale del territorio. ■

Disabilità insieme

Segreteria Spi-Cgil Ticino Olona

In questi anni attraverso le nostre iniziative, come i *Giochi di Libertà*, ci siamo avvicinati ad un mondo nuovo per noi, il mondo della disabilità, popolato da ragazzi e ragazze con problematiche a livello intellettuale e di relazione. Il gioco ci ha permesso di conoscere e di superare il primo momento di impaccio. Lo Spi crede nel concetto di coesione sociale quale capacità di una società di assicurare il benessere di tutti, di ridurre il più possibile le difficoltà dei più deboli e si preoccupa per la tenuta dei legami di solidarietà. Dopo quattro anni di conoscenza sono convinto che i genitori di quei ragazzi siano la parte più nobile di questo paese, il lavoro enorme di volontariato, che svolgono, rende loro un grande onore. Ma dobbiamo lottare per avere i diritti che spettano, perché sia chiaro un principio: il volontariato integra, non sostituisce. La socializzazione è importante e noi siamo felici dell'aiuto che offriamo. Ricordiamo le parole che la mamma di un ragazzo disabile ci ha rivolto l'anno scorso durante i *Giochi di Libertà*: "Stare in mezzo agli altri fa sentire mio figlio accettato. Purtroppo però vige ancora quella mentalità, che spinge tanti e anche alcuni genitori a nascondere i ragazzi disabili". ■

Negoziiazione sociale e formazione

Giampietro Camatta – Segreteria Spi Ticino Olona

Ritengo che bene abbia fatto la segreteria dello Spi del Ticino Olona a riprendere con forza la questione della negoziazione sociale, attraverso un piano che veda come obiettivo la formazione di nuovi attivisti in materia (almeno due per ogni distretto) e il rilancio degli sportelli sociali nelle leghe dello Spi, capaci di confrontarsi con le associazioni e le istituzioni locali, per costruire una forte rete sociale che metta al centro la persona con i suoi diritti, per una vera equità e giustizia sociale. Un gruppo di lavoro che sappia cogliere i bisogni e sappia poi tradurli in rivendicazioni da portare alla discussione con le istituzioni. Questa necessità è ravvisata dai forti cambiamenti che stanno avvenendo nella nostra regione e più in genera-

le nel Paese: a livello istituzionale, a partire dai comuni, al superamento delle provincie, alla città metropolitana, che entro il mese di dicembre avrà il suo statuto e a partire da gennaio dell'anno prossimo diventerà operativa. Ma la negoziazione sociale pone al centro un altro grande cambiamento, legato all'allungamento della vita media e quindi all'invecchiamento. Sappiamo bene che vivere più a lungo è sicuramente positivo, ma espone a malattie croniche che possono portare alla non autosufficienza. Un problema tutto scaricato sulla famiglia. Noi siamo impegnati da tempo a rivendicare attraverso la negoziazione sociale migliori condizioni per gli anziani in questo paese, e a questo proposito ricordo il recente ac-

cordo quadro firmato dal sindacato, sulla riforma del sistema sanitario e socio-sanitario in Lombardia. L'anno scorso abbiamo aperto alcuni sportelli sociali della non autosufficienza, grazie ad alcuni volontari che doverosamente ringrazio, pensati per fornire informazioni ai pensionati e loro familiari che hanno situazioni di persone fragili, per aiutarli ad orientarsi meglio nell'affrontare i loro problemi, oltre che a far valere i loro diritti. Gli sportelli sociali sono il nostro termometro, per vedere se i servizi socio-sanitari del territorio siano rispondenti ai bisogni di queste persone ed efficaci, e per portare la realtà che ne ricaviamo, nell'ottica di un miglioramento della stessa, sul tavolo della discussione, a livello politico, con regione, Asl, Comuni. ■

La negoziazione sociale nel nostro territorio riguarda quattro Piani di Zona equivalenti ai quattro distretti sanitari: Legnano, Castano, Magenta e Abbiategrosso, 50 comuni con una popolazione di circa 470 mila abitanti e 32 Rsa. La negoziazione sociale, oltre ad essere uno strumento essenziale di sostegno alle famiglie e per la difesa della redistribuzione del reddito per i lavoratori e i pensionati, può diventare un volano importante per la riqualificazione del welfare locale, per una riorganizzazione della spesa pubblica, nell'ottica di una riduzione degli sprechi, per favorire la coesione sociale e rispondere a domande sempre più complesse, adottando criteri di progressività della tassazione locale ed equità. Rappresenta per lo Spi, ma anche per il sindacato confederale, una grande opportunità, sia per il presidio del territorio, sia per tenere assieme le generazioni: giovani e anziani, lavoratori e pensionati, per far vivere la confederalità con l'insieme delle categorie della Cgil. ■

Con lo sguardo al futuro

Le donne dello Spi ragionano sul da farsi

Renata Fontana e Dellavedova Maria Cristina – Segreteria Spi

Definire proposte chiare e percorribili che rispecchino un'idea di società che abbia al centro i diritti e le tutele delle persone. Questo l'obiettivo del coordinamento donne dello Spi, emerso nel corso della riunione di ottobre, cui sono state invitate tutte le donne presenti nei direttivi di lega, insieme alla segreteria comprensoriale Spi e a Carolina Perfetti, responsabile regionale. La presenza delle donne nella Cgil è sempre stato un punto qualificante, sia in termini paritari, ma soprattutto di rappresentanza, sia per le scelte delle azioni sindacali e per l'affermazione delle tutele e dei diritti di lavoratori e pensionati. Purtroppo siamo immersi in una crisi di cui non vediamo ancora la fine. In questo contesto, è importante impostare un rapporto con le giovani generazioni lasciando anche testimonianze. Per questo abbiamo deciso di continuare il lavoro sulla **memoria** raccogliendo interviste delle protagoniste che negli anni 60/70 hanno partecipato in modo attivo all'emancipazione delle donne nella società e nel mondo del lavoro. Avanti tutta anche sulla **salute di genere**. Le lotte degli anni 70 hanno portato non solo una buona legge per l'interruzione della gravidanza, ma anche per i consultori. Altro argomento che va affrontato da tutte le donne quello della **violenza alle donne**. Occorre fare prevenzione 'culturale' ed istituire nel nostro territorio un centro di accoglienza per le donne in difficoltà. È stato molto apprezzato l'intervento del segretario generale dello Spi Piero Antonio Alemani che ha riconosciuto l'importanza del contributo del coordinamento delle donne. Importante l'invito sia del segretario della Cgil Stampini a portare proposte ed idee alla futura conferenza d'organizzazione della Cgil, che della presente Auser Boggiani, che ha invitato a collaborare nella lettura dei bisogni, nella lotta alla solitudine e alla frammentazione delle relazioni. ■

Perché Roma

Le ragioni della manifestazione del 25 ottobre

Segreteria Spi-Cgil Ticino Olona

Due cortei e una infinità di persone, ancora una volta a Roma per sostenere le ragioni dei più deboli e i diritti fondamentali di cittadinanza. Per gridare, con la forza della ragione, di modificare la legge di stabilità e chiedere al governo politiche di sviluppo per la crescita e l'occupazione. Contro una crisi che continua a far danni ai lavoratori, alle imprese, ai giovani, alle famiglie, ai pensionati, e il cui superamento dovrebbe essere la priorità di chi ci governa. L'Istat ci dice che il 28,4% degli italiani è a rischio povertà/esclusione sociale, che la disoccupazione è ormai al 13% e i giovani senza lavoro sono il 43%. La strada, come tanti paesi Europei insegnano, sarebbe una ricerca paziente della condivisione tra governo, imprese e rappresentanti dei lavoratori. In un paese normale si cercherebbe di affrontare la crisi industriale con politiche di investimento sul versante dell'innovazione, della ricerca, della formazione, per rendere più competitivo il nostro paese. Le difficoltà si affronterebbero con politiche di welfare che promuovono

coesione, integrazione, uguaglianza, giustizia sociale. Si penserebbe al futuro di tanti giovani, investendo nella scuola. I problemi delle famiglie si supererebbero partendo da un'equa distribuzione della ricchezza, una seria manovra fiscale dove si abbia il coraggio di tassare le rendite e i grandi patrimoni, con un fisco giusto che diminuisce le tasse a lavoratori e pensionati, con un serio progetto contro l'evasione fiscale; per utilizzare le risorse recuperate, per una politica di investimenti, per creare lavoro e ricchezza a favore dei redditi delle famiglie e delle pensioni; per avere un'idea nuova sia di politica industriale, che di contrattazione sociale.

Cosa chiediamo al governo? Di porsi degli obiettivi per **investimenti pubblici** per il lavoro e la crescita, chiediamo una migliore e seria **lotta alla corruzione, all'evasione fiscale, un buon funzionamento dell'amministrazione pubblica**, un maggiore impegno per lo **sviluppo** che tenga conto dell'evoluzione tecnologica nel campo dei servizi. Al governo chiediamo una mag-



giore attenzione rispetto ai temi del lavoro, sapendo che argomenti così importanti non si possono presentare come se fossero spot pubblicitari. Noi non diciamo solo un **'no' allo stravolgimento dell'articolo 18**. Se un'azienda è in crisi, licenzia. L'art. 18 serve solo a evitare il licenziamento individuale senza un giustificato motivo. La Cgil è per estendere a tutti i lavoratori il diritto, vorremmo discutere di tutele

crescenti ponendo come condizione il taglio di tutti i contratti precari, dimostrando di saper accettare la discussione e parlare al mondo del lavoro.

Eravamo in piazza il 25 ottobre scorso, in tanti di ogni generazione: tanti ragazzi e ragazze uomini e donne, lavoratori e lavoratrici, studenti e disoccupati, precari di tutte le categorie. Siamo andati in piazza per difendere il lavoro e chiedere interventi concreti sull'occupazione, il rilancio dell'economia e garantire il diritto dei giovani ad avere un futuro costruito sul lavoro. Anche i pensionati della Cgil erano presenti. È stata veramente una bella giornata e una straordinaria, bellissima manifestazione. Anche questa volta siamo riusciti a dare il nostro contributo e un chiaro messaggio ai nostri pensionati: non li lasceremo mai soli, ovunque troveranno lo Spi. Perché sui diritti del lavoro e della giustizia sociale noi non molliamo. Per tutto questo e per il futuro dei nostri ragazzi. Insieme a loro siamo andati a Roma. ■

La segreteria Spi-Cgil del Ticino Olona augura un buon 2015



Natal

di Lucio Da Col

*Natal col preseppi faj col "trafòro" e quej a fà la guerra e con la stuva o l' camin con pòcch legn e senza carbòn.
Natal con l'òca o con l'anida ingrassaa con pastòn e mergòn, per toeuss de la ment on ann passaa senza vegh nient de bòn.
Natal a giugà a la tombola a cinqui, des e vint ghej, insemma ai gent, parent, amis, sorej e fradej.
Natal che l'ha faj spend tutta la "tredicesima" e vojà al borsin, per toeu quell che mancheva o fà content i pussee piscinin.
Natal col trenin, al "meccano", bambol che parlen, mangiadischi, soldatin.
Giambòn, lasagn, cappòn, mostarda, panettòn, mandarin e bòn vin.
Natal de mai content che de regaj sann pu se che fà e de quej senza la cà, senza lavoraa o senza nient de mangià.
Quand ga sarà on Natal senza gent che ga manca tusscòss e senza quej che fann finta de nient se ga s'cèppen i òss?*

Natale

Natale con il Presepe fatto con il "traforo" e con uomini alla guerra e mamme piene di crucci con i figli quasi a piedi nudi.
Natale con la bambola fatta di stracci ed il fuciletto spara-tappi e con la stufa o il caminetto con poca legna e senza carbone.
Natale con l'oca o l'anitra ingrassate col "pastone" e il granoturco, per dimenticare un anno trascorso senza avere nulla di buono.
Natale a giocare alla tombola a cinque, dieci e venti centesimi, assieme ai genitori, parenti, amici, sorelle e fratelli.
Natale che ha fatto spendere tutta la "tredicesima" e vuotare le tasche per comprare quello che mancava o per accontentare i più piccoli.
Natale con il trenino, il "meccano", bambole che parlano, mangiadischi, soldatini.
Prosciutto, lasagne, cappone, mostarda, panettone, mandarini e buon vino.
Natale di incontentabili, che non sanno più cosa regalare e di quelli senza casa, senza lavoro o senza niente da mangiare.
Quando ci sarà un Natale senza gente alla quale manca tutto e senza quelli che fanno gli indifferenti di fronte ai soprusi?

Dalla Prima...

C'eravamo anche noi

I numeri. Per fortuna non si è fatta la solita guerra stolta sui 'quanti'. Il sindacato ha solo avanzato un prudenziale 'circa un milione', ripetuto da tutti i media. Era molto di più, non solo il numero ma la realtà: bandiere e striscioni, voci e suoni e colori ma, soprattutto, volti e persone determinate e felici, severe, serenamente consapevoli di rivendicare la dignità del lavoro per l'uguaglianza di tutti.

La fine è la solita, prosaica, esausta, ma piena di speranza. Dopo le dodici e trenta, lasciata la piazza per rispettare l'appuntamento al pullman del ritorno, continuiamo a vedere il corteo scorrere sul viale da santa Maria Maggiore verso san Giovanni. A tarda sera, il rientro per continuare il bel sogno nella realtà quotidiana. ■